

→ **Ipotesi** sulla manovra da 25 miliardi: probabili altre sanatorie, fiscale ed edilizia

→ **Il ministro** del Lavoro Sacconi: «Taglieremo la spesa pubblica e riformeremo il fisco»

Conti, scure sugli statali Altro condono all'orizzonte

Si affaccia l'ipotesi condono, fiscale ed edilizio, per recuperare i 25 mld necessari. «Molto difficile poter fare senza», dice Fassina (Pd). Sacrifici per i soliti noti. Intanto la spesa pubblica cresce del 2% l'anno.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Se la manovra dovesse sostanziarsi solo di rinvii di contratti e liquidazioni statali, chiusure di finestre pensionistiche e tagli qua e là a voci già tartassate, sarebbe l'ennesimo segno della disperazione di questo governo, la cifra della totale mancanza di progettualità e visione di prospettiva». Così Enrico Morando, senatore Pd, sulle indiscrezioni del piano lacrime e sangue (per chi?) che il ministro Tremonti sta mettendo a punto. Ma il rischio è quello di uno scenario anche peggiore. Il timore è che una manovra del valore minimo annunciato di 25 miliardi, dopo la bufera sui mercati e gli attacchi speculativi all'euro, uniti ad un bilancio pubblico non disperato ma che presenta un debito altissimo, debba comprendere anche altro. Un condono fiscale e uno edilizio, per esempio.

Di quello edilizio già si è parlato, con la misura per regolarizzare i 2 milioni di cosiddetti «immobili fantasma». Al momento ne sono stati accatastati un quarto per un recupero di rendita di 257 milioni e, con la regolarizzazione, si pensa di arrivare a 2 mld. L'ennesima sanatoria fiscale, invece, è l'ipotesi che aleggia come il convitato di pietra alla cena della missione recupero denaro. «I soldi da trovare sono tanti - dice Stefano Fassina, responsabile Econo-

mia per il Pd - Un condono fiscale sembra altamente probabile». Dal governo per ora parla solo il ministro Sacconi: «Ridurremo il perimetro della spesa pubblica e riformeremo il sistema fiscale».

SACRIFICI E DEMAGOGIA

Mentre di certo c'è che per trovare i soldi destinati al decreto salva-Grecia (5,5 mld), tra gli altri tagli, sono stati dirottati i fondi per i familiari delle vittime di Marzabotto, per il resto siamo ancora alle congetture. Ma molto verosimili. Dalla stretta alla spesa pensionistica, che è di circa 250 miliardi l'anno (il bilancio dell'Inps è praticamente l'unico a funzionare), si recupererebbe qualcosa come 2,5 mld. Dalla manovra sul pubblico impiego 3-4 mld: congelamento di stipendi, salario di produttività e liquidazioni, niente turn-over, bloc-

Morando (Pd)

Senza riforme, il governo darebbe solo il segno della disperazione

Cgil

I dipendenti pagano persino per gli speculatori

co degli scatti di anzianità anche per magistrati e professori universitari. Si parla di un'ulteriore strozzatura ai trasferimenti agli Enti locali, ed è possibile anche la revisione del triennale Patto per la salute siglato a novembre con le Regioni (previsti circa 100 mld l'anno), tanto più dopo l'ultima tornata elettorale che ha modificato gli equilibri politici interni alla Confe-



All'esame del governo un altro condono edilizio

renza delle regioni. Nel mirino anche operazioni fiscali nel ricco settore di giochi e lotterie, e la spesa per investimenti (esempio: nei lavori pubblici basta ritardare qualche delibera per bloccare i finanziamenti). All'idea del ministro Calderoli di tagliare del 5% gli stipendi di ministri e parlamentari, «non facciamo demagogia», risponde Rosy Bindi, presidente del Pd. «Non ci sono misure di lotta vera all'evasione fiscale - prosegue - nè misure strutturali per sostenere i redditi delle famiglie e l'economia». E Tremonti, del resto, ha più volte escluso patrimoni di ogni genere.

«Una mannaia per dipendenti pubblici e pensionati - dice Rossana Det-

tori, segretario Fp-Cgil - senza un minimo di equità sociale, senza riequilibrio del prelievo fiscale che strozza il lavoro, senza mettere mani all'insopportabile disparità di trattamento che vede i dipendenti pagare persino per gli speculatori». La Cisl propone interventi su sprechi, consulenze e mancati controlli, con cui «si può arrivare a risparmi tra i 2,5 e i 5 miliardi». La ricetta prevede il taglio del 90% delle consulenze in enti e aziende pubbliche che costano 2,6 milioni l'anno. «Si usano "esperti" esterni invece di far lavorare dirigenti interni - dicono dalla Cisl - spesso si tratta di prebende ad amici di partito per pagare le campagne elettorali». ♦

Foto di Guido Motani/Ansa